



Domenica, 5 aprile 2020

«Bisogno di Pasqua» il messaggio. Il vescovo scrive alla diocesi per una Settimana Santa di silenzio e unità

DI ANTONIO NAPOLIONI *

«Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1).

Quante volte abbiamo ascoltato, meditato, celebrato queste parole del Vangelo, che ci introducono nella Settimana Santa a partire dai sentimenti stessi di Gesù.

Quest'anno, provati terribilmente dall'epidemia, abbiamo ancora più bisogno di stringerci a Lui, vero uomo e vero Dio, per continuare a credere, sperare, amare.

Non fino «alla fine», come se ci aspettassero solo sconfitta e distruzione, ma fino «al fine», cioè al traguardo, al massimo, al culmine dell'amore. È ciò che sta accadendo nelle nostre famiglie e comunità, spremute dal dolore, ma per assaporare un più profondo e tenace amore.

Scrivo alla comunità diocesana per condividere insieme lo spirito e i modi con cui vivere questa specialissima Pasqua. Il cammino della Quaresima ci ha relegato nel deserto delle nostre case, dove tuttavia non è mancata la possibilità di sentirsi uniti, nella trepidazione e nella preghiera. Stiamo riscoprendo la basilare forma «domestica» della Chiesa. La Chiesa nacque, e rinasce sempre, nelle case. I moderni mezzi di comunicazione ci hanno aiutato, ma soprattutto spero che nessuno abbia avuto paura della lentezza e del silenzio (che in questi giorni abbondano), per farsi pensiero, in ascolto dello Spirito, docile alla volontà di Dio che – anche in circostanze come queste – non può che essere volontà di bene e di vita.

Avremo tanto da esplorare in una Pasqua di gioiosa liberazione dal male che ci assedia, ma ci è

chiesto ancora di attendere, di lottare, impegnandoci in un rispetto scrupoloso delle norme di comportamento che solo possono tutelare noi e gli altri dal contagio.

Il primo gesto di impegno cristiano sia ancora questo: obbedire umilmente alle indicazioni delle Autorità, non abbassare la guardia, come segno concreto di amore alla vita, specie dei più fragili.

Verranno i giorni della liberazione, della festa quando piangeremo insieme in ricordo dei tanti morti, ma oseremo anche danzare la voglia di vivere e di essere in comunione»

liberazione, della festa, quando piangeremo insieme specialmente in ricordo dei tanti morti di questa stagione, ma oseremo anche danzare la voglia di vivere e di essere in comunione.

Questa grande prova potrà portare frutti maturi di maggiore essenzialità ed unità, da cui ripartire per un cammino ancora in salita, ma nella giusta direzione.

Pasqua è il nome di ciò che accendici: penso ai fratelli e sorelle che sono morti, consegnati alla rispedita misericordiosa di Dio, adagiati come Gesù e con Gesù sul grembo di Maria, Madre Addolorata. La lotta per la vita che accendeva ad impegnare tanti e altrettanto un evento pasquale, per il quale preghiamo, perché abbia



Il vescovo Napolioni all'ingresso della Cattedrale (Foto Mazzini)

esito felice per tutti. Il mondo intero ci appare nelle doglie di un parto in cui dalla sua rispedita vulnerabilità possa scaturire una storia più umile, vera, condivisa per tutti i popoli.

Sono solo alcune delle riflessioni che svilupperemo insieme, con cura e calma, per non disperdere i semi di bene che abbondano anche in un

tempo segnato dal dolore e dalla morte. Ci auguriamo che nel tempo pasquale, verso la Pentecoste, queste possibilità fioriscano anche socialmente.

Intanto, celebriamo la Pasqua, la Settimana Santa, la Passione, la Morte e la Risurrezione del Signore Gesù, cuore e culmine di tutto l'anno liturgico.

«Come faremo? Vorremmo vivere questi giorni santi, nel particolare del Triduo Pasquale, esprimendo nello stesso tempo il legame «ecclesiale» con il Papa e il Vescovo, nel tessuto delle nostre Parrocchie e Unità Pastorali, nel legame «domestico» della famiglia, delle piccole comunità di vicinato, con particolare attenzione

alla fraternità con chi è ammalato e solo. Sarà prezioso, proprio nella «settimana santa», esortare a questa responsabilità le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana: perciò offriamo a ogni famiglia un sussidio per vivere in casa, oltre che nel collegamento coi media diocesani, ciascuna celebrazione.

* vescovo di Cremona

tw e social



Palme e Triduo in Cattedrale Tutte le celebrazioni in diretta

Il programma liturgico quest'anno subisce alcuni cambiamenti a motivo delle misure di contenimento del coronavirus, a cominciare dal fatto che non vi saranno celebrazioni aperte ai fedeli, che comunque potranno vivere i momenti forti della Settimana Santa in comunione spirituale attraverso i mezzi della comunicazione sociale. Già dalle scorse settimane il portale www.diocesidicremona.it e i canali social della Diocesi offrono alcuni momenti di preghiera e riflessione.

In particolare, fino a mercoledì, sui canali social continua la rubrica quotidiana «In casa con voi: una Quaresima speciale», voluta dal vescovo per entrare nelle case dei cremonesi in questo momento di forzato isolamento e proseguita da don Marco D'Agostino, con il supporto della comunità del Seminario, dopo il ricovero di monsignor Napolioni in ospedale. Sempre sui social, oltre che sul portale diocesano, la trasmissione quotidiana della Messa presieduta dal Santo Padre (ore 7) a Santa Marta in Vaticano. Sul sito della diocesi, inoltre, alle 17 la preghiera quotidiana del Rosario in diretta dal Santuario di Caravaggio.

Per quanto riguarda gli appuntamenti della Settimana Santa, dopo la veglia delle Palme in versione online di ieri pomeriggio, questa mattina alle 11 in diretta televisiva (su Cremona1) e web (sui social e il portale internet della Diocesi) la Messa delle Palme dalla

Cattedrale di Cremona. La liturgia, solo in Duomo, sarà celebrata nella seconda forma prevista dal Messale Romano, con una breve processione all'interno della chiesa con rami d'ulivo o di palma.

Rimasta a una data successiva la Messa del Crisma del giovedì mattina: si svolgerà al termine dell'emergenza sanitaria, in modo da condividerla pienamente come una ripartenza della pastorale diocesana. Comunque, giovedì mattina alle 10.30, in una diretta web rivolta anzitutto al clero – il vescovo condividerà con i presbiteri e i diaconi un breve momento di preghiera e un suo messaggio.

Gli appuntamenti liturgici del Triduo celebrati in Cattedrale dal vescovo Napolioni saranno tutti trasmessi in diretta televisiva su Cremona (canale 8 del digitale terrestre), il portale internet www.diocesidicremona.it, la pagina Facebook e il canale YouTube della Diocesi.

Si inizia, alle 18 del Giovedì Santo, con la Messa nella cena del Signore. Venerdì Santo, sempre alle 18, la celebrazione della Passione del Signore. La Veglia pasquale sarà presieduta dal vescovo alle 21 del Sabato Santo.

Ultimo appuntamento in diretta dalla Cattedrale sarà la Messa nella Risurrezione del Signore, celebrata alle 11, sempre a porte chiuse. Il resoconto di tutti gli eventi, con cronaca, foto, audio e video su www.diocesidicremona.it.

Assoluzione per pazienti e medici

Il vescovo Napolioni ha firmato un decreto che dispone, vista la situazione di emergenza sanitaria, la possibilità per i sacerdoti assistenti presso le strutture sanitarie di impartire l'assoluzione senza previa confessione a pazienti e personale medico dei presidi ospedalieri e delle case di riposo.

Con tale decreto il Vescovo, considerato quanto indicato nella Nota della Penitenzieria Apostolica in data 19 marzo 2020 e l'indirizzo orientativo offerto dalla Presidenza della CEI e «valutate le circostanze straordinarie in cui si trova anche la nostra Diocesi in questa grave

epidemia virale» dispone «che i sacerdoti assistenti religiosi presso le strutture, i presidi ospedalieri e le case di cura possano impartire l'assoluzione a più penitenti senza previa confessione individuale quando gli ammalati ivi ricoverati siano in pericolo di vita o si trovino in reparti in cui non sia possibile garantire il segreto della confessione e le adeguate misure sanitarie.

«L'assoluzione – aggiunge – potrà essere impartita anche al personale sanitario che ne faccia richiesta». Nel documento si fa riferimento anche alle modalità attraverso cui, nel rispetto di tutte le disposizioni di sicurezza, impartire l'assoluzione «in

modo che i presenti possano ascoltare le parole di salvezza e rivedendo i penitenti per quanto possibile delle condizioni previste per ricevere l'assoluzione. Il Vescovo dispone inoltre «che l'operatore sanitario, l'infermiere o il medico che operano nei reparti in cui il sacerdote assistente religioso non può accedere possono essere costituiti, dal sacerdote stesso, per questa circostanza, Ministri Straordinari della Comunione ad acta con il rito proprio dell'incarico temporaneo. Si dovranno individuare precedentemente persone disponibili e ovviamente idonee».

Sussidi per pregare in famiglia

L'Ufficio liturgico diocesano, attraverso il portale www.diocesidicremona.it, suggerisce alcuni sussidi per la celebrazione nelle case della Domenica delle Palme e del Triduo. Oltre a quanto predisposto dalla CEI, sono disponibili alcuni testi preparati dai monaci di Camaldoli. Ogni giorno è prevista una liturgia della Parola di Dio e una preghiera per il pasto.

«Invito le famiglie a scaricarle e utilizzarle – esorta il Vescovo –. L'emergenza di questi giorni può rappresentare l'occasione non solo per seguire la liturgia attraverso i media, ma anche per apprendere uno stile di preghiera in famiglia, tra genitori e figli, creando uno spazio e un tempo a ciò dedicati, sperimentando la gioiosa responsabilità battesimale di essere «chiesa domestica».

La confessione pasquale nel tempo dell'emergenza

Poiché in vista della Pasqua si verificherebbe l'impossibilità di ricevere il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si propone quanto la Chiesa insegna: quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa.

Pertanto, in base alla sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo rigiri al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell'impossibilità, si cercherà un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

La Cattedrale saluta don Alberto, parroco e canonico

Deceduto al Maggiore monsignor Franzini. Avrebbe compiuto 73 anni dopodomani

La notizia dell'aggravarsi delle condizioni di salute di monsignor Alberto Franzini, parroco e canonico del Capitolo della Cattedrale di Cremona, aveva fatto il passaparola nelle diverse parrocchie delle diocesi. Sino a ieri mattina, quando si è saputo della morte, avvenuta nella notte tra venerdì e sabato nel reparto di Terapie intensive dell'ospedale di Cremona.

Nelle scorse settimane il ricovero in seguito ai classici sintomi del Coronavirus. L'inizio delle terapie e poi l'im-

provviso aggravarsi delle sue condizioni di salute riscontrate nelle ultime settimane e che non gli hanno lasciato scampo.

Vasto il cordoglio in diocesi, a partire dalla città di Cremona e Casalmaggiore, dove aveva svolto il proprio ministero, oltre che nella sua Bozzolo, dove sarà sepolto.

Martedì avrebbe compiuto 73 anni. A lui il vescovo Antonio Napolioni ha voluto idealmente indirizzare un'ultima commossa lettera, pubblicata dal portale diocesano.

Monsignor Alberto Franzini era nato il 7 aprile 1947, originario della parrocchia di Bozzolo negli anni di don Primo Mazzolari, cui da chierichetto aveva assistito ai funerali nella chiesa intitolata a San Pietro apostolo. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1971

dal vescovo Danilo Bolognini, fu iniziato subito a Roma a perfezionare gli studi in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense dove conseguì la laurea.

Rientrato in diocesi nel 1975 è stato nominato vicario nella parrocchia cittadina di San'Imerio (fino al 1984), oltre che insegnante in Seminario (fino al 1999) con anche l'incarico, dal 1985, di preside dell'Istituto teologico.

Per un anno, nel 1984 al 1985, ha diretto il settimanale diocesano *La Vita Cattolica*.

Nel 1990 è stato nominato dal vescovo Enrico Assi direttore del Centro pastorale diocesano «Maria Sedes Sapientiae» di Cremona, ricoprendo anche, tra il 1994 e il 1996, l'incarico di responsabile della pastorale del mon-

do politico e amministrativo. Mentre dal 1995 al 1996 è stato presidente diocesano del Gris (Gruppo di ricerca e di informazione sulle sette).

Nel 1997 il vescovo Giulio Nicolini lo ha nominato parroco della parrocchia Santo Stefano protomartire in Casalmaggiore. Nel 2012 il vescovo Danilo Lafranconi gli ha affidato anche la guida pastorale della comunità di San Leonardo, l'altra parrocchia di Casalmaggiore.

Nell'estate 2014 il trasferimento a Cremona come parroco della Cattedrale di Cremona e membro del Capitolo della Cattedrale.

Monsignor Franzini, molto attento alla realtà culturale, sociale e politica, è stato sempre un apprezzato conferenziere, oltre che un fine scrittore. L'editrice *Lateran University Press*, ad esem-

pio, aveva riproposto, nella collana «Viva! Voces», la sua tesi di dottorato in Teologia, già editata nel 1978 dalla casa editrice Morcelliana di Brescia. Titolo dell'opera: «Tradizione e Scrittura. Il contributo del Concilio Vaticano II».

In occasione della visita di Papa Francesco a Bozzolo (20 ottobre 2017) ha pubblicato con l'altra editrice diocesana I&J/Nuova Editrice Cremonese 1/2 il volume «Il mio parroco don Primo. Una introduzione alla figura e al pensiero di don Primo Mazzolari».

Tra il 2016 e il 2017 aveva anche ricoperto il ruolo di coordinatore dell'a-



Monsignor Alberto Franzini

rea pastorale «Capaci di comunicazione e cultura» e, sin dall'inizio, era parte del gruppo di ideazione di *Riflessi*, il magazine online prodotto da *TeleRadio Cremona Citanova*, che gestisce i mezzi di informazione della Diocesi e della quale in passato era stato anche membro del Consiglio di amministrazione.